

UNA LEZIONE PER LA NOSTRA POLITICA

MARCELLO SORGI

La vittoria di Macron al primo turno delle presidenziali, con Le Pen giunta seconda e in corsa per il ballottaggio, dice molto alla Francia e qualcosa anche all'Italia. Se neppure dopo una campagna elettorale a base di attentati terroristici sventati o purtroppo riusciti; con il Presidente in carica che rinuncia a correre per la riconferma, come avevano fatto quasi tutti i suoi predecessori, perché il suo primo mandato è stato deludente, e proprio sul terrorismo ha perso la faccia, da Charlie Hebdo (7 gennaio 2015), quando aveva la solidarietà del mondo, alla solitudine di giovedì scorso; con il candidato della destra di governo subito finito fuori strada, travolto da scandali personali e familiari; con quello socialista in fondo alla classifica e in gara, quanto a estremismo, con il rivale della sinistra comunista: ecco, se neanche in una inaspettata corsa in discesa la Marine in blu, nazionale e autoprivatasi dello scomodo cognome paterno, è riuscita a battere un avversario anomalo, senza un partito e uno schieramento alle spalle, seduto a cavalcioni di un centro che guarda insieme a destra e a sinistra, ma in precedenti elezioni non aveva mai creato entusiasmo, significa che, hai voglia a dire, ma il consenso al populismo ha un tetto che nella vecchia Europa, a differenza dell'America di Trump, è difficile da sfondare.

Vale oggi per la Francia, che ha affrontato il primo turno delle presidenziali con un senso di incertezza e un'ansia di molto superiori al passato, e destinati, malgrado il risultato di ieri, a non svanire del tutto fino al secondo turno del 7 maggio. E potrebbe valere domani per l'Italia, che attraversa la sua lunga vigilia elettorale con il serio timore di un successo dei 5 Stelle maggiore di quello del 2013 e forse definitivo, specie se accompagnato da una crescita della destra-destra di Salvini e Meloni, con i quali Grillo potrebbe dar vita a un inedito governo No-euro. Il voto della Francia, dove se non altro hanno radici più antiche la paura degli immigrati, del terrorismo islamico, dell'emarginazione delle periferie, e la rabbia della middle class per il progressivo impoverimento e dei senza lavoro per la crisi economica infinita, ci ricorda che è possibile trovare altri sbocchi, a condizione di ridare dignità alla politica, scrivere programmi ragionevoli, cercando soluzioni realistiche ai problemi delle persone e rinunciando alla rincorsa a ogni costo del populismo.

La lezione di Macron - che varrà, ovviamente, se riuscirà a confermare il suo successo tra due settimane - è questa. E invece di cantar vittoria prima del tempo, presentandosi come «il Macron italiano», com'è tentato di fare, Renzi dovrebbe rifletterci su. Perché Macron ha sì degli aspetti che gli somigliano, ma paradossalmente, più che quello attuale, ammaccato dalla sconfitta del

4 dicembre, in corsa per primarie governate dai capicorrente, ripropongono il Matteo delle origini, che a una volontà di ferro, e alla parola d'ordine della «rottamazione», univa il più forte programma di riforme degli ultimi anni (purtroppo cancellate nelle urne del referendum).

Ma il monito di Macron riguarda anche i nostri centristi, a rischio di esclusione dal Parlamento perché non in grado, finora, di rimettere insieme le molte anime solitarie che li compongono; e il centrodestra italiano, in cerca di una faticosa unità per le prossime elezioni amministrative, ma anch'esso ben lontano dal risolvere le divisioni tra l'anima moderata berlusconiana e quella movimentista, «lepenista» sarebbe il caso di definirla, con l'occhio a Parigi, dell'altro Matteo leghista e della «pasionaria» nera di Fratelli d'Italia. Anche per loro, il tempo delle decisioni è arrivato.

Infine, un'annotazione che riguarda tutti: malgrado un terremoto elettorale che ha visto distrutti i due principali partiti che hanno fatto la storia della V Repubblica, tra quattordici giorni la Francia avrà il suo Presidente. Merito di una legge elettorale che funziona. Anche su questo occorrerebbe meditare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

